

# Economia e lavoro



## Federconsorzi Si incatenano 130 «dimenticati»

Un centinaio di lavoratori si sono incatenati ieri davanti alla sede delle Federconsorzi di Roma perché, dicono, «non vogliamo pagare per colpa dei nostri: richiediamo di essere messi in mobilità, il che vuol dire, chiaramente, perdere il lavoro». Il provvedimento deciso dal sommario di governo riguarda 130 lavoratori, che hanno esaurito il ricorso ai cosiddetti ammortizzatori sociali e le proroghe possibili. La protesta è contro il mancato rispetto degli accordi raggiunti nel novembre del '92 con i ministri dell'Agricoltura e del Lavoro: prevedevano l'assorbimento dei 130 dipendenti in un'altra società delle Federconsorzi, la Agri sviluppo, e nelle agenzie di controllo Cee, che però il nostro paese tarda ad istituire, pagando - sottolasciano i manifestanti - multe carissime. Ora i lavoratori annunciano che continueranno lo sciopero fino a quando non avranno un incontro con il ministro del Lavoro. Sempre ieri, davanti al ministero del Lavoro, hanno protestato i camionisti Gapi di Napoli e Roma. Chiedono la modifica del decreto approvato martedì, decreto che di fatto non concede proroghe alla Cig e alla mobilità.



Alcuni dei cento lavoratori incatenati ieri davanti alla sede delle Federconsorzi

Filippo Monteforte/Ansa

# Statali, il contratto è in porto

## Schiarita nei rapporti tra sindacati e ministro

Fumata bianca per il contratto degli statali. Superati gli ostacoli che giovedì avevano portato Cgil, Cisl e Uil all'annuncio della sospensione della firma sull'intesa già siglata il primo dicembre scorso. E chiarita anche nei rapporti tra le confederazioni e il neoministro Frattini. Tutti piuttosto soddisfatti, tranne le Rappresentanze di Base. L'orario di lavoro resta materia della contrattazione decentrata, e la circolare...

EMANUELA NISANI

ROMA È andata Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno firmato ieri pomeriggio il nuovo contratto di lavoro del circa 280mila «ministeriali» Intesa già siglata lo scorso primo dicembre e approvata dai lavoratori, che però giovedì aveva corso il brutto rischio di svanire Dopo un delicato lavoro di messa a punto del testo, tutto è ormai nero su bianco. Compresi gli adeguamenti salariali (163mila lire medie mensili, di cui 123mila per tutti e 40mila legate alla produttività e destinate al riequilibrio delle indennità fra i vari ministeri).

Il tentativo di sottrarre al contratto materie fondamentali come l'orario di lavoro c'è stato, ma con l'Aran siamo riusciti a concordare un testo che riafferma l'organizzazione del lavoro come materia centrale di contrattazione. Le 36 ore di lavoro settimanali quindi, potranno attuarsi attraverso una pluralità di regimi d'orario, definiti a livello nazionale ma la cui applicazione sarà definita in modo decentrato con il negoziato tra le parti. Non firmiano nonostante tutto, Rdb e Unsa-Consal, ma gli altri come dice il segretario della Funzione Pubblica Cgil sono piuttosto soddisfatti. «Ma - spiega Nerosi - la nostra presa di posizione non è stata una finta. Lo scontro con il vecchio potere che non vuole mo-

re, con le burocrazie inossidabili continuerà».

### Tregua con il ministro

E a questo punto le confederazioni sperano di avere un alleato nel neoministro Frattini. Anche nel rapporto con lui non poche nubi si erano addensate durante la settimana. Ma ieri, un poco più di due ore di confronto, diversi nodi sembrano essersi sciolti. «Il clima è ritornato buono - dice il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi - L'obiettivo del sindacato era e rimane quello di rilanciare il ruolo dei contratti e di procedere sulla strada della riforma. Ci sembra che il ministro condivida questo approccio e non intenda tornare indietro». Anche Roberto Tittarelli, segretario confederale Cisl, sembra convinto delle aperture. Un po' più cauto Foccellò, della Uil per il quale «rimangono in piedi alcuni non secondari, problemi sulla dirigenza». Ancora perplessità restano sullo strumento della circolare.

Qui il ministro ha compiuto un delicatissimo lavoro di «aggiustamento del tiro». «La circolare - ha detto ai sindacalisti - non farà che interpretare le leggi esistenti in materia di orari dei servizi. L'orario degli uffici pubblici deve andare incontro alle esigenze dei cittadini

che servirebbe uno spezzato «coro», con chiusura degli sportelli prima dell'uscita dalle fabbriche o dalle aziende? Non è più utile, invece, il sabato mattina? Insomma come si vede ci sarà ancora materia di discussione.

Sui distacchi e permessi sindacali (per cui la legge prevede un dimezzamento) e sul passaggio delle controversie di lavoro dalla giustizia amministrativa (Tar) a quella ordinaria, sindacati e ministro hanno concordato di aprire due tavoli tecnici di confronto. Rispetto alla mobilità, il ministro ha detto che sarà attuata «in modo non penalizzante», prevalentemente su base volontaria.

Piena consonanza infine sull'attuazione della legge 29 «La riforma va attuata davvero - dice Grandi - Le risposte del ministro sono state abbastanza trasparenti». Ed ora a breve, la verifica con i contratti degli Enti Locali e del Parastato Poi, le intese ancora da raggiungere «in toto».

Berlinguer e Salvi: pensioni, troppe bugie

## Treu: «Il Welfare? Caro e squilibrato»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Lambertino Dini continua a lavorare alla manovra-bis, che però non sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri. Mentre proseguono gli incontri tecnici al ministero del Lavoro con le parti sociali su occupazione e lavoro, ieri il ministro del Lavoro Tiziano Treu intervenendo a un convegno ha affermato che negli ultimi undici anni l'Italia ha speso in misure di protezione sociale «quanto non potremmo». Per pensioni e sanità la spesa è cresciuta in media del 5% annuo, mentre la «orta» complessiva è cresciuta in media solo del 2-3%. «Il problema che ci si presenta», ha spiegato Treu, «non è quello dei tagli, ma quello di controllare gli squilibri nella redistribuzione dei sacrifici. La solidarietà sociale è una cosa seria, ma non può essere a senso unico e in questa materia l'Italia ha delle distorsioni così gravi che gridano vendetta soprattutto a causa del mancato funzionamento dei servizi pubblici e sociali».

«linea» delle tre confederazioni sui vani tenti in vista dell'avvio del vivo del confronto col governo e gli imprenditori. Il testo stesso non senza intoppi dagli esperti previdenziali, era stato sottoposto all'esame dei segretari confederali. Come ovvio dissenso ci sono soprattutto sulla maggiore o minore gradualità del passaggio da un sistema previdenziale basato sulle retribuzioni (come l'attuale) a uno basato sui contributi versati. In ogni caso la riunione unitaria è stata rinviata a martedì 14 febbraio.

### D'Antoni e Cofferati

Da Bari, il numero uno della Cisl Sergio D'Antoni afferma che «il tavolo tecnico aperto da Dini è il metodo giusto per definire le regole della riforma previdenziale e solo ai termini di questo lavoro si affronteranno su un piano più politico le questioni più delicate» come liquidazioni ed enti previdenziali autonomi. Sergio Cofferati, invece, da Campobasso fa sapere di considerare l'impianto del disegno di legge di riforma previdenziale dei Progressisti «convincente». «Gli aspetti di dettaglio - spiega - dovranno essere affrontati e discussi e nell'occasione, il sindacato farà la sua proposta. Io penso che bisogna mantenere l'autonomia delle casse ma bisogna anche prevedere forme di solidarietà così come è sempre stato».

### Polemiche strumentali

Non ancora qualcuno tentava di minuire l'incredibile polemica scatenata sul presunto «sproprio» dei fondi previdenziali ideati dai Progressisti nel loro disegno di riforma. Una polemica strumentale basata su una notizia falsa come si potrebbe verificare semplicemente leggendo il testo della proposta. In una durissima nota, Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, presidenti dei gruppi Progressisti di Camera e Senato hanno parlato di «indecorosa campagna di falsificazione delle proposte dei Progressisti» in materia di gestione delle Casse autonome di previdenza. La verità è che il nostro obiettivo, per tutti i lavoratori (autonomi e dipendenti) è quello di garantire per il futuro l'erogazione delle pensioni e il loro potere d'acquisto, l'autonomia di gestione dei fondi di previdenza e l'equilibrio finanziario dei loro bilanci. Berlinguer e Salvi fanno sapere che dalla prossima settimana incontreranno sindacati, imprenditori rappresentanti dei lavoratori autonomi e dirigenti di tutti i fondi previdenziali autonomi. L'obiettivo è quello di spiegare cosa prevede esattamente la proposta presentata dai Progressisti, di «scombrare il campo da interesse strumentalizzazioni» e naturalmente per ascoltare il punto di vista di tutti gli interessati.

E i sindacati confederali rinvano la definizione di una piattaforma unitaria sulla riforma delle pensioni. Ieri nel tardo pomeriggio era in programma una riunione unitaria delle segreterie di Cgil-Cisl-Uil che avrebbe dovuto licenziare un documento in grado di indicare una

## Allarme di Riello «La situazione è preoccupante»

«Da tempo diciamo che siamo estremamente preoccupati, e oggi ancora di più perché non ci bastano le affermazioni di Dini sull'economia reale che funziona. Il monito è di Alessandro Riello, presidente dei giovani industriali, che ieri a Milano ha affermato che «è vero solo che "certa" economia reale funziona, ma guardando per settori e aree c'è molta diversificazione e ci sono situazioni così diversificate rispetto alle zone più industrializzate che accentrano tensioni che possono essere pericolose». Per Riello insomma «l'economia reale e la situazione del paese non possono essere disgiunte: le corde si stanno tirando e la deflazione può essere più grave di quanto ci si possa accendere». Ed ora il clima non potrebbe condizionare l'operato del governo. «La preoccupazione - ha commentato Riello - è che su manovra e pensioni non ci possa essere ormai un dibattito trasparente e sano, ma che si scateni un dibattito elettorale».

Richiesta-boom. Il 23 prima asta dei nuovi «Ctz»

## Asta record per i Bot I trimestrali sotto l'8%

ROMA Domanda molto alta ieri all'asta dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) le richieste del mercato hanno superato quota 31.650 miliardi contro un'offerta di 18.500 miliardi. Particolarmente forte la richiesta per i Bot trimestrali il cui rendimento annuo composto netto medio è sceso dall'8,20% dell'asta precedente all'attuale 7,82%. In discesa anche i rendimenti sulle altre due scadenze: dall'8,51 all'8,23% per i Bot semestrali e dal 9,09 all'8,75% per gli annuali. Ai 30 gennaio erano in circolazione 415.500 miliardi di Bot, di cui 57.750 trimestrali, 122.500 semestrali e 235.500 annuali. Intanto sempre veri, il Tesoro ha confermato che a fine mese disporrà l'emissione dell'atteso «super-Bot» biennale a zero coupon, denominato «CtZ». I nuovi titoli saranno privi di cedola d'interesse, avranno caratteristiche di massima

simili a quelle dei Bot e il primo annuncio sarà dramato il 21 febbraio mentre l'asta si svolgerà il 23. I «CtZ» verranno quotati alla Borsa Valori e trattati nel circuito telematico dei titoli di Stato. A differenza dei Bot, per il «CtZ» non è prevista alcuna commissione di collocamento a carico del sottoscrittore, mentre alla scadenza gli ultimi nati in casa Tesoro verranno rimborsati al valore nominale al netto della ritenuta fiscale calcolata sullo scarto di emissione (12,5%, come per tutti i titoli di Stato). Per quanto riguarda il recupero della suddetta ritenuta, i non residenti aventi diritto potranno alla scadenza, utilizzare la procedura «abbreviata» di rimborso. I titoli verranno emessi con il sistema dell'asta marginale riferita al prezzo e potranno essere sottoscritti per

ammontari minimi di 5 milioni. Similmente per quanto avviene per i Bot, i «CtZ» non avranno circolazione materiale mentre potranno essere mantenuti in tranche successive. In tal caso, il prezzo valido ai fini fiscali sarà quello della prima tranche. In fine un particolare per i collocamenti «supplementari» a questi potranno partecipare a partire dalla terza asta, solo gli operatori «specialisti» in titoli di Stato. Grande interesse curiosità e in qualche caso una buona dose di prudenza gli operatori attivi sul reddito fisso hanno accolto così il CtZ. Apparentemente simile ad un Bot secondo gli addetti ai lavori il nuovo certificato del Tesoro si colloca nella strategia di allungamento della vita media del debito puntando ad erodere la domanda sulle scadenze più brevi ma finirà per essere trattato come un Btp.

ROMA Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi è alle prese con il concordato fiscale di Tremonti. Come far affluire nei 95 nelle casse dello Stato i 12.000 miliardi previsti (sulla carta) con il discorso «accertamento per adesione»? Una decisione non è ancora stata presa ma alle Finanze ci si sta orientando (non senza malumore) ad eliminare il «maquillage» e rendere evidente quel che già si sapeva. L'«accertamento» altro non è che un condono «tombale» con qualche accorgimento in più. Intanto quasi 5.000 miliardi di maggiore imposte e di maggiori ritenute sono emersi dall'attività di controllo eseguita dagli uffici fiscali nei primi 11 mesi del 1994. E quanto si rileva dalle tabelle pubblicate sull'ultimo numero del notiziario fiscale del ministero delle finanze. In

complesso in 11 mesi sono stati eseguiti 190mila controlli circa con un calo del 18,6% sullo stesso periodo del 1993. Il calo è dovuto alla riduzione dei controlli relativi ai moduli 740. Nonostante questa riduzione sono tutti in crescita i risultati del setacciamento dei contribuenti per i Irpef: le tabelle indicano un maggior reddito individuato di 3.796 miliardi (+ 78,5%), per il Irpef il maggior reddito è indicato in 5.429 miliardi (+ 61,4%) e per il Ior si arriva a 7.635 miliardi (+ 65,9%). In termini di maggiori imposte si hanno le seguenti cifre: 1.542 miliardi per i Irpef con un raddoppio (+ 101,1%) sullo stesso periodo del 1993. 1.240 miliardi per il Ior (+ 67%), 1.761 miliardi per il Irpeg (+ 66,7%), 387 miliardi di maggiori ritenute sul modello 750 (+ 57%). Passando invece alle

imposte indirette l'attività di accertamento e rettifica nel campo dell'Iva ha registrato in 11 mesi 85.546 controlli con un incremento del 24,2%. Ne sono emersi 2.972 miliardi di lire di maggiore imposta più 7.846 miliardi di penalità irrogate (l'aumento è attorno al 22%). Per violazioni ai cosiddetti obblighi strumentali (bolle scontrini, ricevute) le tabelle registrano 276 mila definizioni di processi verbali con 1.048 miliardi di lire di penalità e pagamenti spontanei (+ 73,8%). Che poi questi miliardi arrivino davvero nelle casse dello Stato è un altro paio di maniche. Infine per le dichiarazioni Irpef presentate a partire dalla riforma tributaria (anno di imposta 1994) sino al 1990 sono stati restituiti ai contribuenti con i rimborsi automatizzati quasi 22mila miliardi comprensivi di interessi.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.076 - 0,19
MIBTEL	10.823 - 0,81
MIB30	15.715 - 0,83
N. SETTORI CHE SALDANO DI PIÙ	
MIB MIN-MET	1,28
N. SETTORI CHE SCENDONO DI PIÙ	
MIB ELETTRON	- 0,77
TITOLO SINGOLO	
BROMA WA	7,58
TITOLO PERIODE	
CAMFIN	- 0,38
LIRA	
DOLLARO	1.618,79 - 0,04
MARCO	1.058,38 - 0,37
YEN	16.302 - 0,04
STERLINA	2.521,27 - 0,06
FRANCO FR	306,81 - 0,48
FRANCO SV	1.251,29 - 0,22
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,27
AZIONARI ESTERI	0,04
BILANCIATI ITALIANI	0,08
BILANCIATI ESTERI	0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	0,00
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,84
6 MESI	8,01
1 ANNO	8,74